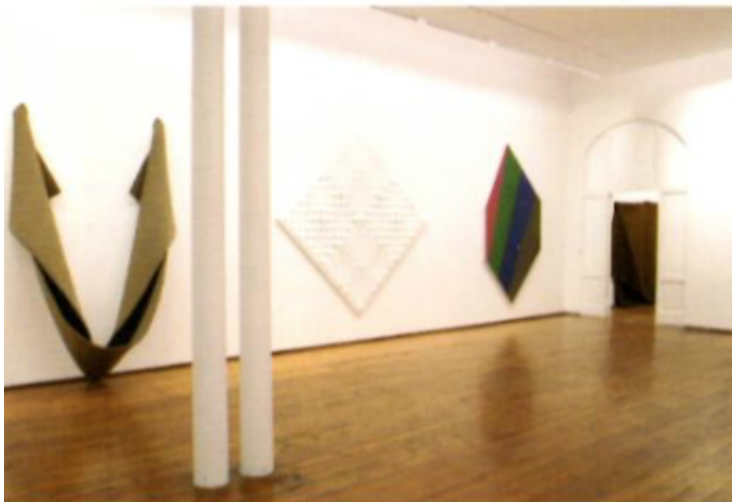


Segno
9.2016
Gabriele Perretta

segno
Attualità Internazionali d'Arte Contemporanea



Galleria Fumagalli Milano

Abstract painting and sculpture

La Galleria Fumagalli di Bergamo, ha aperto a Milano con una mostra collettiva "A personal view of Abstract painting and sculpture" a cura di Hayden Dunbar. All'esposizione inaugurale dedicata a Enrico Castellani, Robert Mangold, Robert Morris e Kenneth Noland si associa l'attenzione per la linea analitica dell'arte moderna. Sebbene la loro ricerca presenti significative differenze, molti sono i punti di contatto nella poetica degli artisti di questa mostra, che ricorrono frequentemente a superfici monocrome e abbandonano i colori primari. Castellani predilige il bianco; Noland usa tutti i colori fuorché i primari; Mangold adotta i colori secondari e terziari, in tonalità pastello; Morris predilige

l'acciaio specchiante nelle sue sculture, il nero e il bianco e il grigio nei Feltri della prima produzione e in seguito i colori secondari. Sia in Castellani che in Mangold e Noland la pittura, detersa fino alle sue componenti strutturali, porta l'attenzione dello spettatore verso l'esterno, oltre i limiti della tela. Quattro stili unici per una rilettura di uno dei momenti più stimolanti della storia dell'arte del secondo dopoguerra. Lo spazio logico su cui si muove il fare moderno sulle strutture primarie è disegnato da due plasmi di riferimento concorrenti. Il primo, che risale al "modello del codice segno" e considera la comunicazione un processo di codifica e decodifica di informazioni di base. Essendo possibile stabilire una corrispondenza perfetta tra rappresentazioni interne (colori, geometrie mentali) e segnali esterni (colore, spazi enunciativi), il codice può garantire l'identità tra le rappresentazioni interne di chi emette il messaggio e di chi lo riceve e comprende. È importante rilevare che la comprensione di uno spazio-messaggio è una reazione automatica al recepimento di un segnale, che non comporta il calcolo di processi inferenziali e non richiede nessuna realistica. Per la forte influenza esercitata dalla tradizione formalista, il modello del codice ha rappresentato e rappresenta, la spiegazione standard in costruzione minimale. L'obiettivo critico del secondo modello, detto "modello inferenziale", è rappresentato dalla tesi della corrispondenza perfetta tra segnale e rappresentazione. Come è facilmente sperimentabile nella comunicazione di tutti i giorni, non sempre è possibile riconoscere questa corrispondenza tra la codifica pittorica delle superfici ed il messaggio inteso dall'artefice: la comprensione richiede che il fruitore riconosca le intenzioni con cui l'artefice ha emesso il suo enunciato ed in funzione di ciò sia in grado di arricchire il messaggio linguisticamente codificato, giungendo ad una piena comprensione. Come accennato in apertura, l'ultima parte della "quadrilogia astratta" indaga le modalità in cui il dibattito appena presentato ha influenzato la visione del rapporto tra semantica e pragmatica della visualità e la concezione stessa dei quattro ambiti di ricerca.

Gabriele Perretta